REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Iniziative sindacali in numerose industrie e nel settore dei servizi pubblici

Schiarita per la vertenza Mirum Riprende la lotta alle cartiere

Per quanto riguarda il settore dei trasporti è previsto oggi a Roma un incontro dell'assessore provinciale Mancia con l'on. Libertini - Riunione dei dipendenti autolinee private

ANCONA — Sono in atto nelle Marche varie vertenze e iniziative sindacali tese a garantire l'attuazione dei contratti di lavoro (come nel caso dei dipendenti degli enti locali), a migliorare la situazione produttiva di fabbriche (cartiere Miliani), ad implimere una svolta in uno dei servizi pubblici essenziali, qual è quello dei trasporti.

Alla Mirum di Ancona prosegue la lotta delle operaie per la difesa del posto di lavoro

AUTOLINEE — La gravità dei problemi che investono in maniera sempre più preoccupante il settore dei trasporti nelle Marche sarà oggetto di un incontro che l'assessore ai trasporti della provincia di Ancona, Tommaso Mancia, avrà oggi, 11 maggio, a Roma, con il presidente della Commissione trasporti della Camera, onorevole Lucio Libertini. Nella riunione, alla quale sono stati invitati i parlamentari marchigiani, l'attenzione maggiore sarà rivolta ai problemi delle linee marittime dell'Adriatico, dell'Aeroporto di Falconara e al raddoppio della ferrovia Ancona Roma, la cui soluzione è sollecitata da tempo. Intanto si è tenuto un incontro congiunto fra le parti, in ordine alla vertenza per il rispetto del contratto di lavoro dei dipendenti delle autolinee private, da parte dell'associazione padronale (ANAC) e delle aziende.

Il presidente della Giunta regionale Ciaffi, ha invitato l'ANAC, a dare immediata stanziamente una posizione di rifiuto, al termine della riunione si è riservata di dare una risposta alla presidenza della giunta dopo la consultazione dell'assemblea dei propri associati. Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, hanno deciso la convocazione di una riunione regionale congiuntamente alla Federazione regionale CGIL-CISL UIL.

MIRUM — Nell'ultimo incontro tra le maestranze dello stabilimento di Confezioni Mirum di Ancona e l'Assindustria, realizzato su richiesta dei sindacati, sono emerse due proposte fondamentali per risolvere la lunga vertenza (due anni di cassa integrazione e minaccia di 75 licenziamenti) la istituzione di una società per azioni cui partecipi anche la finanziaria Marche, capace di assumere le lavoratrici licenziate mantenendo la cassa integrazione per il periodo necessario e assorbendo gradatamente le dipendenti (l'indicazione è dell'Associazione industriale); la riassunzione di tutto il personale attraverso l'impegno di una serie di fabbriche di confezioni della zona (la proposta è del consulente dell'azienda, Cavallo, ma è solo una delle soluzioni indicate dalla Mirum).

I sindacati hanno intenzione di verificare tutte le proposte, di riflettere bene sulle conseguenze; per oggi, mercoledì, hanno richiesto un altro incontro con l'Assindustria. «Siamo disposti a vagliare ogni soluzione, dicono alla FULTA, purché ci si muova verso un deciso cambiamento della gestione della azienda.

CARTIERE MILIANI — La difficile situazione in cui vivono le Cartiere «Miliani» di Fabriano presenta aspetti paradossali: l'avviata ristrutturazione (il nuovo stabilimento è entrato in produzione in questi giorni), il carico di lavoro già acquisito, anche per importanti commesse estere oltreché per carte valori e moneta (la Banca d'Italia ha commissionato alla Cartiera biglietti di vario taglio), correggono il pericolo di essere vanificati per il colpevole disinteressamento dell'INA, che avrebbe dovuto provvedere — per una precisa disposizione di legge — all'adeguamento del capitale sociale delle «Miliani», allo scopo di avviare e garantire un indifferibile e urgente programma di risanamento delle Cartiere.

La gravità della situazione si esprime tra l'altro in una pesante esposizione debitoria (circa 24 miliardi), tuttavia ampiamente compensata dagli impianti produttivi della azienda, il Consiglio di amministrazione dell'INA e il Governo — per esso in particolare il ministero dell'Industria — hanno l'obbligo di adempiere alle pesanti responsabilità che derivano dalla assurda situazione

Di fronte a tale stato di cose i lavoratori delle Cartiere hanno preannunciato in un'assemblea promossa dal CdF la ripresa della lotta, per denunciare all'opinione pubblica e alle forze politiche l'inammissibile comportamento del Consiglio di amministrazione dell'INA. Nella stessa assemblea, in unità con le Regioni Marche e i Comuni è stata richiesta la convocazione del Consiglio di amministrazione dell'INA e un incontro col ministro dell'Industria.

Dal 12 al 15 maggio

Un convegno a Urbino su Giacomo Matteotti

PESARO — Patrocinato dal Gruppo senatoriale Indipendenti di sinistra, dalla Provincia di Pesaro e Urbino, dalla Regione Marche e dall'Istituto di storia dell'Università di Urbino, avrà luogo dal 12 al 15 maggio in Urbino un convegno storico su «La figura e il pensiero di Giacomo Matteotti».

Il denso programma è così articolato. Giovedì 12 maggio alle 17 l'apertura col saluto del rettore dell'ateneo urbinate e del presidente della Regione, e l'inaugurazione della mostra storico documentaria su Matteotti presentata dalla dottssa Elvira Gennarelli. Venerdì 13 maggio alle 9,30, Gaetano Arfè parlerà sull'attuale storiografia matteottiana, e il professor Alessandro Roveri sulla formazione di Matteotti nell'ambito delle lotte agrarie padane; sempre venerdì, alle 17, il professor Stefano Caretti parlerà sul tema «L'azione *rivoluzionaria* di Matteotti prima e dopo la guerra». Denis Mack Smith su Matteotti e Mussolini.

Giorgio Amendola interverrà sabato alle 9,30 con «I partiti operai di fronte al delitto Matteotti», seguirà Pietro Scoppola con «Il Partito popolare italiano e la Chiesa di fronte al delitto Matteotti». Alle ore 17 il prof. Lorenzo Bedeschi parlerà su «Don Minzoni e Matteotti». Seguirà una tavola rotonda cui parteciperanno: Giorgio Amendola, Lelio Basso, Riccardo Bauer, Ugo La Malfa, Giuseppe Spataro, Umberto Terracini.

Inoltre interverranno durante il convegno e presenteranno comunicazioni: Agosti, Angelucci, Avolio, Berselli, C. Brezzi, Bruguglio, Casanova, Ciala, Colarizi, A. Colombo, G. Del Bo, Delzell, Detti, Di Bella, Di Lala, Enriques, Agnoletti, Francovich, Ganci, Giarrizzo, C. Giovannini, Livorsi, Lotti, Margiotta Broglio, Mastellone, Riosa, M. G. Rossi, Spini, Taghacozzo, Ventura.

Il convegno si svolgerà presso il Palazzo Ducale e la Sala Serpieri.

ANCONA - Nel rione di Posatora sta nascendo per volontà dei cittadini un piccolo parco

Un pezzo di verde «ritagliato» dai ragazzi del quartiere

L'iniziativa è partita da un gruppo che si è dato un nome significativo: « Verde per l'amicizia » Stanno « bonificando » con i propri mezzi un'area in via Martin Luther King - Numerose adesioni

Gli abitanti del quartiere al lavoro

ANCONA — «Lavoriamo solo perché vogliamo far diventare il quartiere più bello»: ci ha risposto così uno dei tanti ragazzini che a Posatora (un popolare quartiere di Ancona) stanno ritagliando un grande pezzo di verde nella macchia grigia delle case, dei palazzi di mezza periferia. Ma è l'unica risposta che ci ha dato, alzando il visetto sudato e scuro dal sole, poi si è messo di nuovo a scavare la buca, dove di lì a poco andava piantato un albero.

«Perché, non vivete bene nel vostro rione?», chiediamo. «Sì, ma ci si può star meglio», è la risposta convincente di un altro, un piccoletto con i capelli rossi che cerca aiuto per trascinare una carriola piena di terra. «Noi piantiamo tutti questi alberi, così poi invece che una stradaccia con tutti pezzi di cose vecchie, questo diventa un prato dove ci possiamo andare d'estate e in primavera, a giocare e prendere l'aria. E poi almeno avremo un po' di spazio di più».

Così abbiamo conosciuto i protagonisti di una esperienza simpatica, veramente musulmane per Ancona. Non ci sono solo i ragazzini a «bonificare» la vasta area di Via Martin Luther King: ci sono i giovani del Consiglio di quartiere, i compagni della sezione comunista, una schiera (ancora troppo piccola», dicono gli improvvisati giardinieri) di persone con un gran cuore e tanta buona volontà.

L'iniziativa è partita da un gruppo, che si è dato il significativo nome di «Verde per l'amicizia»; già dalla seconda metà di aprile si è messo in moto per autofinanziarsi e per sviluppare il lavoro volontario dei cittadini. I ragazzi hanno raccolto nel rione 60 quintali di carta ed hanno comprato una ruspa per sterrare l'appezzamento di via Luther King, una zona di proprietà del Comune. L'iniziativa ha cominciato a raccogliere inaspettate adesioni: le ACLI, l'ARCI, le sezioni della DC e del PCI hanno finanziato il trasporto degli alberi e del materiale, il Consiglio di quartiere ed il Comune hanno subito appoggiato e sostenuto l'importante esperienza.

La scorsa settimana hanno cominciato ad aprire le buche (c'era un bel gruppo di persone, ragazzi delle elementari e delle scuole medie, curiosi e muratori). La gente ha risposto abbastanza bene — ma non ancora in numero sufficiente — all'appello congiunto del Consiglio di quartiere e del gruppo «Verde per l'amicizia»: «Alle ore 15 avverrà la messa a dimora delle piante di alto fusto... coloro che ne sono in possesso, portino gli attrezzi necessari alla apertura delle buche». Sicché già sono stati piantati 150 alberi (ne restano una trentina), sono stati issati i paletti di legno per delimitare la zona e quelli per sostenere le pianticine giovani.

«Ci vogliono i ragazzi più grandi — ci hanno detto —. Ci vogliono le braccia, altrimenti ci metteremo un secolo». «Io non mi preoccupo troppo — dice un anziano — piano piano riusciremo a fare una gran bella cosa». Il valore dell'iniziativa sta proprio qui, e gli amministratori di Ancona l'hanno apprezzata per questo: si tratta di un impegno volontario, assunto in prima persona da cittadini consapevoli della difficile situazione attuale e dei bisogni della comunità. Può essere un esempio per mille altre esperienze simili, specie in un momento in cui i Comuni si trovano con l'acqua alla gola.

Il Comune di Ancona ha assicurato la completa collaborazione. L'altro giorno sono andati a Posatora il sindaco Monina e gli assessori Bragaglia e Fattorini.

FERMO - Cinque ore di dibattito in consiglio comunale

AMPI CONSENSI AL BILANCIO RINVIATO A LUNEDI' IL VOTO

Una discussione serena e costruttiva che lascia prevedere la possibilità di significative convergenze - Le relazioni del sindaco e degli assessori

FERMO — La discussione sul bilancio '77 e sul piano pluriennale di spesa, svoltasi ieri sera al Consiglio comunale, ha dato la misura di come sia avanzata la consapevolezza tra le forze politiche di Fermo della necessità di ampi accordi sulle gestioni amministrative. Il dibattito è filato via, per oltre cinque ore, nella massima serenità, senza le solite polemiche e contrapposizioni registrate in passato. Ogni partito ha giudicato le proposte della maggioranza e ne è emersa una sostanziale visione positiva delle scelte, sia di contenuto che di stanziamento, previste nel bilancio, la cui bozza — è bene ricordarlo — era stata approntata con l'ausilio di tutti i partiti.

I molti consiglieri ed assessori intervenuti, sia a nome della maggioranza che della minoranza, non hanno avuto appunti da fare sulle cifre e, salvo qualche parziale differenziazione, neppure sull'impostazione generale: questo può essere ritenuto il successo di una politica d'intesa sempre perseguita dall'amministrazione di sinistra, politica che si spera ora di vedere confermata dall'esito del voto sul bilancio, rinviato a lunedì prossimo. Ieri sera, infatti, chiusa la discussione generale, i partiti si sono accordati per il rinvio del voto, in modo da consentire ai vari gruppi un approfondimento di cinque ordini del giorno, presentati dalla giunta e dal partito repubblicano.

Si tratta di documenti programmatici, che intendono stabilire un'indicazione operativa per l'amministrazione in settori fondamentali, quali l'occupazione giovanile, i distretti scolastici, il comprensorio, l'agricoltura, la finanza locale. Trattandosi, quindi, di caratterizzare nel concreto l'azione del Comune, gli ordini del giorno sono stati strettamente connessi al bilancio, e il rinvio del voto sui primi ha comportato la conseguente rimessa del voto anche sul secondo.

La seduta consiliare era iniziata con un intervento del sindaco Giostra sul livello di partecipazione alle consultazioni popolari. L'assessore al bilancio, compagno Santarelli, ha poi presentato le relazioni, soffermandosi sul ruolo dei Comuni come veri governi locali e non come semplici terminali di decisioni centralizzate, quali vorrebbe ridurli invece la politica del governo. «Bilancio '77 e piano pluriennale di spesa — ha detto poi Santarelli — non sono un libro di sogni, ma sono previsioni reali».

L'assessore socialista Alessiani ha fatto il punto su alcuni problemi connessi ai lavori pubblici, e ha giudicato realistica la risposta del Comune alle esigenze della popolazione, anche se gli strumenti a disposizione risultano assolutamente inadeguati rispetto al numero e alla gravità degli interventi da compiere.

Il repubblicano Ermelli ha posto l'accento sulla lievitazione della spesa pubblica, e ha invitato a cercare convergenze sui problemi, più che sugli schieramenti. Il compagno Fedeli ha sottolineato l'esigenza di far diventare coscienza comune le scelte di fondo operate: il democristiano Colarizi ha ribadito le posizioni del partito dc sul comprensorio (non solo programmazione ma anche gestione, quindi che non sia troppo esteso), sul personale, sulle commissioni comunali e sull'assistenza. Il socialdemocratico Diletti, infine, valutando positivamente il bilancio proposto, ha sottolineato il significato politico della atmosfera che ha accompagnato il confronto dei partiti.

s. m.

Critiche del consiglio comunale di Urbino per la legge 382

URBINO — All'unanimità il consiglio comunale di Urbino ha votato un ordine del giorno sullo schema di decreto governativo per l'attuazione della legge 382. Il testo del documento è quello concordato tra le forze politiche regionali con l'aggiunta di analoghe considerazioni del consigliere dc Galiotta che, tra l'altro, ha sostenuto di ritrovare nello schema «una logica centralistica-burocratica e ministeriale».

In esso si mette in rilievo come lo schema non attui il completamento delle funzioni regionali per il quale il governo era stato delegato dal Parlamento e non attribuisca funzioni di competenza agli Enti locali, ne modifichi, se non in maniera irrisoria, l'apparato dei ministeri e degli enti pubblici nazionali.

A proposito del vespaio suscitato a Macerata da alcune proiezioni alle Belle Arti

Non è Andy Warhol il vero scandalo

La questura indaga perché anche minorenni avrebbero visto i filmini sull'omosessualità — Il direttore difende l'iniziativa — La verità è che l'accademia sconta i guasti della gestione clientelare imposta dalla DC

MACERATA — Alcuni filmini di Andy Warhol, proiettati all'accademia di Belle Arti di Macerata su iniziativa del collettivo autonomo degli studenti, hanno creato un certo subbuglio negli ambienti maceratesi. In particolare uno dei films del regista americano ritenuto uno dei più autorevoli della «pop art» e precisamente quello relativo ad una dettagliata documentazione di un amplesso omosessuale fra tre uomini, ha suscitato critiche e reazioni a catena.

Un elemento che ha contribuito a provocare polemica, il fatto che a queste proiezioni hanno assistito alcuni ragazzi dell'istituto d'arte quasi tutti minorenni. Ed è forse proprio questo che ha fatto muovere la questura di Macerata che sta svolgendo indagini sull'intera vicenda per verificare il contenuto dei filmini e per accertare appunto la presenza di minori. Oltre a questo, l'interrogazione presentata in Parlamento dall'onorevole Sposetti, capogruppo dc al comune di Macerata, in cui è espressamente chiesto qualora venissero accertate precise responsabilità, quali provvedimenti il ministero della P.I. intende adottare nei confronti di quelli che hanno promosso tale iniziativa.

Dal canto suo, il direttore dell'accademia, Giorgio Cegna, in una lettera inviata alla redazione locale di un noto quotidiano, difende l'iniziativa sostenendone la validità didattica e culturale, e definendo i filmini proiettati: «materiale da cineteca indispensabile per l'approfondimento dello studio di tutti i fenomeni dell'underground americano ed europeo». Già precedentemente il ministero della P.I. si era dovuto interessare dell'accademia di Belle Arti maceratese a seguito di un'interrogazione parlamentare inoltrata dal senatore compagno Berinetti in cui veniva fatta presente la grave situazione che si era venuta a determinare dopo una direzione certamente poco brillante e con aspetti poco chiari dal puntuo di vista amministrativo.

In realtà gli stessi studenti dell'accademia e buona parte del corpo docente avevano manifestato il loro stato di effettivo disagio rivendicando un diverso ruolo e una diversa collocazione nel tessuto sociale maceratese attraverso metodi e strumenti che al contrario di quelli adottati fossero realmente in grado di dare una seria formazione professionale.

Non sono certamente alcune proiezioni definite «avanzate» che riescono a riqualificare ruoli e funzioni della Accademia! Non è sicuramente questo il metodo giusto per creare un serio collegamento con gli studenti! E, senza voler sottovalutare nessuno e tanto meno i minorenni, crediamo che una scuola come quella attuale non garantisca strumenti necessari per scrutare in senso critico il fenomeno della volgare pornografia (qualora ce ne fosse) dall'autentica opera d'arte. Anche perché siamo fermamente convinti, sorvolando sul tema della moralità e sulle posizioni che troppo spesso su di essa vengono artificiosamente costruite, che non dispiace a tutti coloro che sperano di tenere in piedi questa squallida «fabbrica di disoccupati», assistere ad un fiasco di un certo tipo, anziché vedere studenti e docenti impegnati in una lotta, in cui siano coinvolti anche lavoratori e cittadini maceratesi, per conquistare un reale spazio politico e per inserire l'Accademia nel tessuto sociale e produttivo della città.

Ma questo è un discorso vecchio che i comunisti maceratesi hanno posto con forza all'attenzione pubblica e delle altre forze politiche attraverso dibattiti cittadini e in sede consiliare. Quello che è meraviglia e che lascia perplessi sono le dichiarazioni della segreteria provinciale della DC, che in merito alla vicenda esprime «vivissima indignazione» e afferma con estrema leggerezza che «dalla pornografia alla droga, alla violenza, il passo è breve». Oltre al fatto che si dànno per scontati, aprioristicamente, contenuti solamente pornografici dei filmini, quello che appare grave è l'assunzione di un atteggiamento estraneo e distaccato quasi che questi fenomeni ritenuti, «in contrasto con i profondi valori della moralità», siano caduti improvvisamente dal cielo e non invece la conseguenza logica di uno stato di deterioramento, da tempo in atto, di un «carrozzone» che la stessa DC ha creato e difeso.

Occorre quindi al più presto che tutte le forze politiche democratiche della città affrontino questo problema

g. d. g.

Una immagine del litorale di Portonovo

Respinti dal Tribunale regionale tutti i ricorsi

Non saranno lasciate in piedi le case abusive di Portonovo

Soddisfazione degli amministratori comunali per la sentenza del TAR - Ora si può procedere alle prime demolizioni degli edifici che deturpavano la baia

ANCONA — Il TAR (Tribunale amministrativo regionale) ha respinto i ricorsi proposti contro le ordinanze relative alla demolizione delle costruzioni abusive di Portonovo. Ne dà notizia l'amministrazione comunale di Ancona la quale esprime in un comunicato stampa «viva soddisfazione» per la sentenza del TAR.

A questo punto dunque si può intervenire direttamente per le prime rimozioni. «La civica amministrazione — è detto nella nota stampa — che nel pubblico interesse ha intrapreso il procedimento amministrativo per la rimozione di tali manufatti, seguendo con sua fase con assiduità e costanza, può ora intervenire per il ripristino della legalità e cioè quindi di attuare senza indugi l'esecuzione d'ufficio per la rimozione delle costruzioni. Sarà così consentito così a tutti i cittadini il libero e completo godimento della meravigliosa baia di Portonovo.

L'amministrazione comunale sente anche il dovere di sottolineare l'obiettiva e meditata opera del TAR delle Marche, nonché di ringraziare l'avv. Gabriele Galvani per la fattiva e qualificata collaborazione in difesa dell'amministrazione. L'eliminazione di un così esteso abusivismo ed il ripristino della legalità in un luogo che è patrimonio di tutta la collettività — termina la nota del Comune — rappresenta un monito ed un esempio di notevole rilevanza».

Qualche tempo fa il Comune aveva annunciato anche la volontà di realizzare un convegno fra gli enti locali e culturali sulla difesa e l'uso pubblico della spiaggia di Portonovo. La proposta fu immediatamente accolta dall'ARCI, cioè dalla sezione «difesa della natura e dell'ambiente» della ARCI, la quale aveva subito precisato la propria disponibilità a collaborare, qualora ne fosse stata fatta esplicita richiesta. La questione della difesa del litorale di Portonovo assume fra l'altro un significato del tutto nuovo, alla luce del preoccupante fenomeno di «colorazione» del mare che stanno subendo molte zone costiere dell'Adriatico e che pare non abbia risparmiato neanche la spiaggia anconitana, seppure per un brevissimo periodo di tempo.

L'ARCI, dal canto suo, ha sempre posto particolarmente l'accento anche sul valore storico ed architettonico della spiaggia, delimitata da due notevoli monumenti: la chiesa romanica dell'XI secolo (fu fatta edificare da alcuni nobili del Pozzo nel 1044) e la Torre di Guardia degli inizi del secolo XVIII (fu eretta per ordine di Papa Albani, nel 1717). Secondo l'ARCI, la Giunta comunale dovrebbe convolgere su questi problemi i sindacati, le associazioni culturali, il consiglio di quartiere interessato «Pozzo-Massignano» nonché gli operatori turistici ed i pescatori.

«Secondo noi — dicono i rappresentanti dell'ARCI — soltanto un esame scientifico serio può indicare il giusto modo di assicurare la protezione del litorale impedendo che eventuali nuove misure di difesa possano risultare ancor più dannose; inoltre nessun intervento può e deve essere preso in considerazione al di fuori delle linee del Piano particolareggiato approvato per tutta la baia. Solo il piano è in grado infatti di mettere ordine nella tormentata vicenda di Portonovo e può assicurare la fruizione delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche della baia da parte della **collettività**».

Un intervento del presidente dell'IACP di Pesaro Francesco Lupatelli

Aspettando i finanziamenti per l'edilizia

Regione e enti locali devono individuare subito le aree edificabili per non trovarsi impreparati

E' di questi giorni la notizia che il Parlamento affronterà l'esame del disegno di legge n. 1000, più noto come «piano decennale per l'edilizia pubblica».

Non entreremo nel merito del provvedimento perché non siamo in grado di sapere in che misura saranno accolte dal Parlamento le proposte, veramente innovative e di grande importanza sociale, presentate dall'Associazione nazionale istituti case popolari e loro Consorzi regionali, frutto di esperienze e di fattiva collaborazione con la «Consulta nazionale della casa» che raccoglie in sé le grandi organizzazioni sindacali, le centrali cooperative, le organizzazioni degli inquilini, le Federazioni unitarie dei lavoratori delle costruzioni edili.

Sappiamo che le due relazioni che accompagnano la legge, quella di maggioranza (DC) e quella di minoranza (PCI), indicano — ed il fatto è estremamente positivo — la capacità della iniziativa parlamentare non solo di raccordarsi in modo organico alla legge sul regime dei suoli e alla legge sull'equo canone, ma soprattutto — valutate le risorse disponibili e compatibili con le altre esigenze del paese — di assumere carattere unitario e programmatorio per tutto il settore dell'edilizia, lasciando alle spalle la vecchia pratica della episodicità e della irrazionalità degli interventi.

Ciò detto, l'argomento sul quale vogliamo attirare l'attenzione degli organi della Regione e di quelli territoriali, è la esigenza di provvedere subito alle localizzazioni dei futuri interventi. Il compito è affidato alla Regione. Da dove nasce questa urgenza? Cerchiamo di riassumere le ragioni più importanti.

Anzitutto c'è crisi nel settore privato delle costruzioni edili: si è costruito molto — è bene dire, anche male —, c'è ancora molto da vendere o da affittare; sembra non più praticabile, per il settore privato il verde pascolo del credito fondiario, se è vero come è vero, che con il disegno di legge «1000», questo dovrà diventare uno dei canali di finanziamento dell'edilizia agevolata e sovvenzionata. Inoltre, va ricordato il fatto che, gli ultimi finanziamenti nel settore dell'edilizia pubblica, risalgono al 1975 e i lavori di costruzione appaltati a grandi blocchi, per il carattere anticongiunturale attribuito all'intervento, si concluderanno con la fine del 1977. Quindi, diventa inderogabile la esigenza di procedere subito a nuovi finanziamenti se si vuole scongiurare il pericolo di una caduta verticale nel settore delle costruzioni edili, che coinvolgerebbe nella crisi: 1 milione e 600 mila lavoratori, imprese, tecnici artigiani, operatori del settore e di quelli ad esso collegati.

In secondo luogo, non è difficile comprendere come la domanda di alloggi da parte di famiglie a reddito basso crescerà in maniera macroscopica in relazione all'imminente applicazione del cosiddetto «equo canone».

Da una indagine ministeriale i cui dati sono stati resi pubblici recentemente, risulta che le famiglie italiane interessate all'equo canone sono 7.323 000. Se è vero che circa un quarto di queste famiglie avrà una riduzione rispetto agli attuali canoni, valutabile, nel complesso, in 445 miliardi l'anno, è pur vero che le restanti famiglie, globalmente, dovranno sopportare un onere per la maggiorazione dei canoni, valutato in 1.600 miliardi l'anno. E tanto per dare altre cifre — ricaviamo sempre dalla indagine ministeriale — 446 mila famiglie che occupano l'alloggio da prima del 1947 avranno mediamente aumenti di affitto del 235%; per 372 mila famiglie che occupano l'alloggio dal periodo compreso fra il 1947 e il 1954, l'aumento medio sarà del 141%; 1 071 900 famiglie che occupano l'alloggio dal periodo compreso fra il 1936 e il 1973 subiranno un aumento medio del 170%.

Gli aumenti colpiranno di più le famiglie che abitano i piccoli e medi centri, le zone degradate delle grandi città, i rioni popolari dei centri storici. Il Parlamento sta discutendo ancora la legge. Questa potrà essere migliorata, ma le preoccupazioni rimangono tutte. E' logico pensare che dopo il 30 giugno una massa maggiore di cittadini busserà alle porte degli Istituti case popolari per chiedere un alloggio in locazione. Di qui l'urgenza che la Regione provveda subito alla individuazione delle nuove localizzazioni dei futuri interventi sulla base delle esigenze prioritarie e previa consultazione con gli enti territoriali e gli IACP, se non si vuole perdere altro tempo prezioso.

La scelta va collegata agli obiettivi di risanamento del patrimonio edilizio pubblico già degradato e di rientro dell'edilizia pubblica nei centri abitati e/o centri storici, ponendo così fine alla ghettizzazione dei lavoratori meno abbienti, economicamente nelle periferie delle città o in luoghi dove non si è in grado neppure di provvedere alla urbanizzazione primaria. Così pure occorre por mano subito allo studio prezzettuale delle nuove costruzioni, abbandonando una volta per tutte, certe tipologie edilizie concepite e realizzate all'insegna dello spreco.

Siamo di fronte ad un programma di interventi pluriennali: nulla può essere lasciato al domani di quanto si può fare subito. Anche i tempi di realizzazione degli interventi debbono rispettare le scadenze se non si vogliono compromettere i finanziamenti degli anni a venire, se non si vuole rendere vana l'attesa di quanti — e sono molti — ancora attendono una casa.

Francesco Lupatelli

(Presidente Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Pesaro e Urbino)